

Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

S. Francesco – Pavia – lunedì 8 dicembre 2025

Carissimi fratelli e sorelle,

Il tempo dell’Avvento che stiamo percorrendo è un tempo mariano, nel quale la Vergine Madre è particolarmente presente, perché lei per prima, come umile e fedele figlia d’Israele, ha atteso il Messia annunciato dai profeti e ha avuto la grazia inimmaginabile di concepire e generare proprio il Salvatore promesso, il Figlio dell’eterno in Padre che in lei e da lei ha preso la nostra carne umana.

La Madonna è davvero la vergine dell’attesa, la porta dell’Avvento ed è bello che proprio in questo tempo la Chiesa celebri il mistero dell’Immacolata Concezione di Maria, il dono straordinario della sua perfetta santità e della sua inarrivabile bellezza. Come canta l’antica antifona mariana dell’odierna festa: «*Tota pulchra es Maria et macula originalis non est in te*» - «Tutta bella sei Maria e non vi è in te macchia di peccato».

È il mistero racchiuso nelle parole dell’angelo, parole mai usate prima nelle Scritture e che destano stupore e perplessità, turbamento e meraviglia nella giovane vergine di Nazaret: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28). Un invito alla gioia perché Maria è piena di grazia, è una creatura trasformata e rinnovata dalla grazia, ricolma della santità e dell’amore benevolente di Dio. Queste parole riecheggiano anche in noi, perché siamo avvolti e raggiunti dall’amore gratuito del Padre che da sempre ci ha voluti, scelti e pensati come figli amati e gratificati, nel suo Figlio amato, secondo le parole dell’apostolo Paolo all’inizio della lettera agli Efesini: «*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato*» (Ef 1,4-6).

Certo noi non siamo nati “immacolati”, siamo segnati da una storia di peccato e la nostra vita è ferita da un mistero di male, è insidiata dalle seduzioni e dagli inganni del Maligno, padre della menzogna, porta in sé l’esperienza dolorosa e umiliante dei peccati che commettiamo, per fragilità e, a volte, per malizia, per connivenza con il male, per inseguire falsi sogni o momenti di felicità e di piacere che ci lasciano l’amaro in bocca e nel cuore.

Ma c’è un disegno di bene e di salvezza che ci abbraccia e che ci fa guardare alla Vergine Immacolata non come a un essere distante e irraggiungibile, a un ideale di perfezione che potrebbe sembrare un miraggio o addirittura qualcosa di innaturale, ma a un segno di speranza perché, anche se cediamo al fascino oscuro e ingannevole del peccato, noi siamo fatti per il bene, per la bellezza autentica, per la purezza vera dell’amore, e alla fine, il male non è qualcosa d’inevitabile, non è una strada che ci fa crescere: c’è un’attrattiva del bene, del vero e del bello che non riusciamo a soffocare e che riemerge nel cuore e che a volte si fa strada anche in esistenze ormai abituate al male e al peccato, nelle quali sembra spenta o assente la voce della coscienza, eco fedele della voce di Dio in noi.

Ora, carissimi fratelli e sorelle, contemplare e celebrare la Vergine Maria nel mistero della sua santità immacolata e luminosa ci fa comprendere l’altissima dignità che si riverbera sul volto di ogni donna: Maria, infatti, è una donna, quando riceve l’annuncio dell’angelo era una giovane ragazza, e in lei iniziano a realizzarsi le parole del libro della Genesi, ascoltate nella prima lettura, quel “protovangelo” che nel momento della caduta e della condanna annuncia già la salvezza, la vittoria contro il male, rappresentato dal simbolo del serpente astuto e della sua discendenza: «*Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno*» (Gen 3,15).

Sì, Dio pone un’inimicizia tra il serpente e la donna, e sarà la discendenza della donna a schiacciare la testa del nemico: da Maria nascerà Cristo, il liberatore, il redentore, colui che ci salva dalla morte e dal peccato, colui che vince con la forza del suo amore la forza apparente del male.

In ogni donna che ha Maria come sorella nella carne, si riflette questo mistero: la bellezza della Madre di Dio, la sua verginità feconda, la sua purezza e la sua grazia ci ricordano la dignità di ogni donna, la sua vocazione a generare vita, non solo nel concepimento e nella nascita di nuovi figli, ma in tante forme che si possono manifestare nell'esistenza e nell'opera delle donne, in ogni ambiente di lavoro, in ogni aspetto della vita familiare e sociale. Come amava dire San Giovanni Paolo II, c'è un «genio femminile» che attende ancora d'essere valorizzato pienamente nella vita della Chiesa e della società, nella sua originalità e ricchezza, nella sua pari complementarità con l'uomo.

In questa luce, onorare la Vergine Immacolata ci fa sentire ancora di più come insopportabili tutte le forme d'umiliazione e di violenza che purtroppo feriscono la vita di molte donne oggi: la tragedia dei femminicidi che continuano a segnare la cronaca dei nostri giorni e a cui rischiamo di fare l'abitudine, le mille forme di abuso e di violenza, che vedono protagonisti giovani e giovanissimi o che si consumano nel silenzio di tante case, in relazioni possesive e tossiche, le discriminazioni gravi a cui sono sottoposte le donne in regimi, stati, culture e tradizioni anche religiose, private dei loro diritti fondamentali alla libertà, alla cultura, alla pari dignità nei rapporti, la mercificazione del loro corpo nella prostituzione che le fa schiave, anche giovanissime, nel triste e squallido *business* della pornografia che inquina cuori e menti dei nostri adolescenti, di giovani e adulti e trasmette una visione distorta e potenzialmente violenta della sessualità.

Ecco, carissimi fratelli e sorelle, se vogliamo contrastare prassi e costumi che ledono la dignità delle donne e che sfigurano il mondo delle relazioni, dobbiamo coltivare il senso della vera bellezza che appartiene a ogni donna, dobbiamo avere il coraggio di riscoprire il valore sacro e santo del corpo, tempio dello Spirito, che mai può essere ridotto a oggetto di possesso e di piacere, dobbiamo tornare a comprendere e ad articolare, nell'educazione delle giovani generazioni, le parole antiche e sempre vere, oggi così bistrattate e derise, del rispetto, del pudore, della castità che non è solo continenza, ma è un modo di amare con cuore puro e gratuito, guardando la persona amata come dono che ci eccede e non può mai essere trattato come un possesso di cui disporre.

Alla scuola dell'Immacolata, si rinnovi in tutti noi lo stupore per la bellezza di Maria, che illumina il volto di ogni donna e che ci chiede di coltivare e far crescere in tutti noi, uomini e donne, il senso autentico degli affetti e dei legami, la profonda umanità che si racchiude nella chiamata a diventare anche noi «santi e immacolati nell'amore». Amen!